



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 177

TITOLO: *La Chiesa Parrocchiale di Sant'Agata sui Due Golfi*

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** Nicola Di Maria
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 1989
- **EDITORE:** Nicola Longobardi
- **TIPOGRAFIA:** Tipolitografia Somma
- **LUOGO DI STAMPA:** Castellammare di Stabia
- **DATA DI STAMPA:** 1989
- **EDIZIONE:** 1989
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano, Inglese, Tedesco

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (21 cm x 21 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI:** /
 - **PAGINE:** 60
 - **TAVOLE:** Volume illustrato
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:**

- **NOTE GENERALI:** Scheda redatta da Francesco Foti e Gennaro Galano il 19/11/2015

LA CHIESA PARROCCHIALE

di

SANT'AGATA SUI DUE GOLFI



1989
Massalubrense

CHIESA PARROCCHIALE

di

SANT'AGATA SUI DUE GOLFI

a cura del

Parroco Nicola De Maria

con la collaborazione di

Antonio Ferrara
Nicola Longobardi

1989

Massalubrense



PROGETTO GRAFICO E COORDINAMENTO: Nicola Longobardi

TESTI: Antonio Ferrara

TRADUZIONE DEI TESTI IN INGLESE: Marianna Esposito, Anna Coppola

TRADUZIONE DEI TESTI IN TEDESCO: Ralf Lohmeyer

FOTOGRAFIE: Nicola Longobardi

FOTOCOMPOSIZIONE: Anna Somma

STAMPA: Tipolitografia Somma
Castellammare di Stabia (Na)
Tel. (081) 870.39.80

Finito di stampare il 30 ottobre 1989

In copertina - Pannello intarsiato in marmi pregiati, pietre dure e madreperla: particolare dell'altare maggiore seicentesco.

La chiesa di Santa Maria delle Grazie a Sant' Agata sui due Golfi, nel comune di Massa Lubrense, presenta una pianta a croce latina, con una sola navata, transetto e volta a crociera, sormontata da una cupola. Nella navata si aprono tre cappelle per lato; ugualmente alle estremità del transetto ritroviamo due cappelle gentilizie.

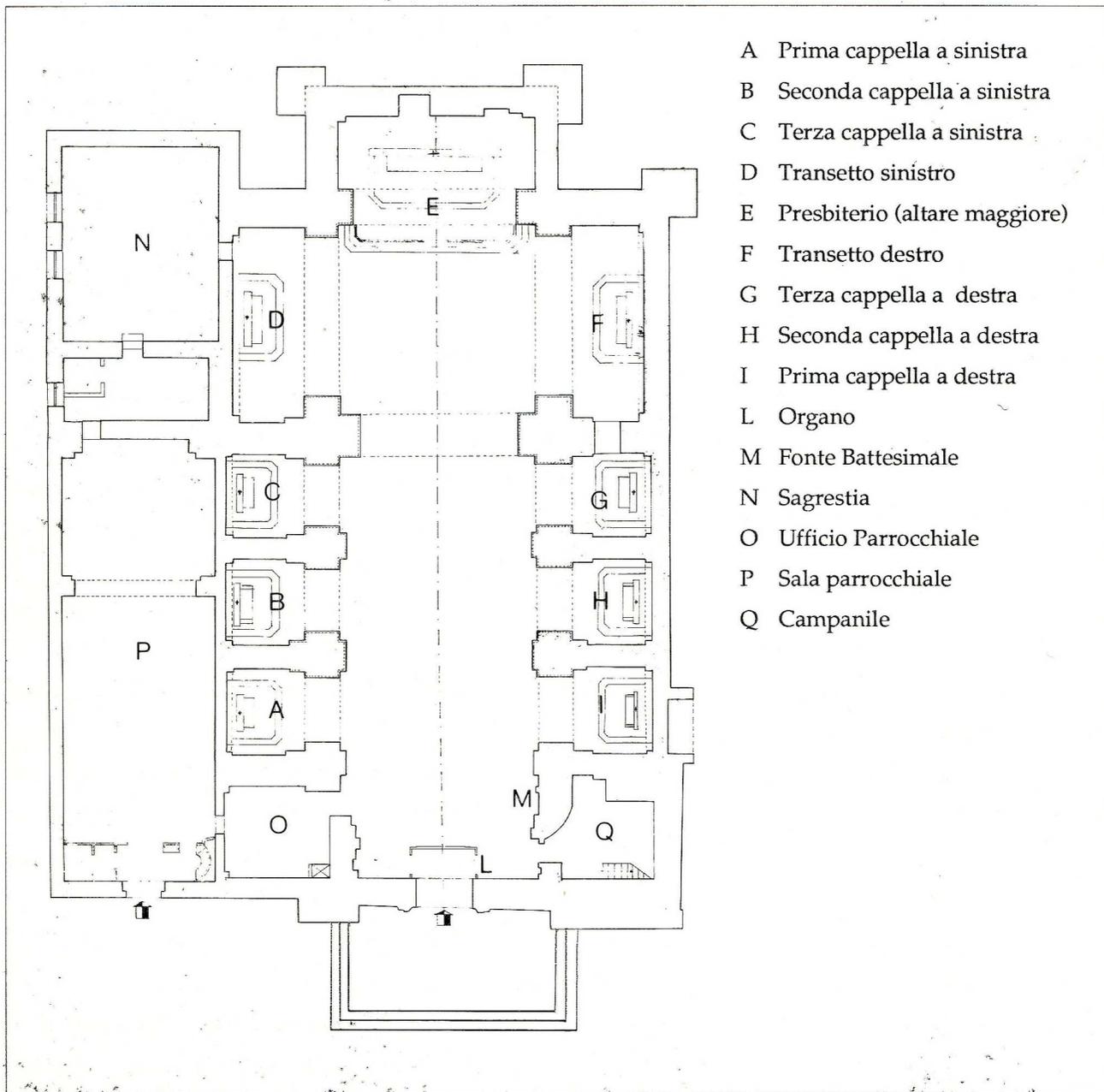
L'impianto strutturale della chiesa si iscrive nel tardo manierismo degli inizi del XVII secolo, anche se l'aspetto attuale è caratterizzato da alcuni interventi di tipo barocco realizzati nel corso del Settecento.

La prima menzione della chiesa è fatta in uno strumento notarile del 1475; un erudito seicentesco, Giulio Cesare Capaccio, attribuisce ad un membro della famiglia Festinese (la cui presenza è attestata a Massa Lubrense per la prima volta nel 1489) la fondazione della chiesa quale ex voto dedicato alla Vergine dopo che la figlioletta fu salvata dall'assalto di un lupo. Il fatto - al di là della veridicità storica - determinò, comunque, l'aggiunta del termine "Casafestina" al titolo della chiesa eretta in onore della Vergine Maria, nome che si conserverà anche nel corso del 1500.

Sant'Agata sui due Golfi, il più importante dei casali di Massa Lubrense poteva, all'epoca, avere poco meno di 200 abitanti. Già nel 1347 si ha notizia di un abitato a Sant' Agata dove, tra l'altro, si erano recati a vivere alcuni sorrentini.

Si dovrà attendere poi il 1566, sotto la dominazione vicereale spagnola, perché la chiesa di Santa Maria delle Grazie venga eretta parrocchia. E' il vescovo di Massa Lubrense, Giovanni Andrea Bellone, ad ottenere dal papa Pio V che alcune chiese del territorio diocesano siano elevate a parrocchie, poiché non si riuscivano più a soddisfare le esigenze degli abitanti nella sola chiesa cattedrale.

L'evento, ovviamente, determinò negli abitanti del posto la necessità di adeguare le strutture della chiesa al nuovo mandato apostolico: per questo, a cavallo tra il XVI ed il XVII secolo, si mise mano alla costruzione dell'attuale edificio sacro. Esso verrà consacrato il 21 dicembre del 1625 dal vescovo massese Maurizio Centino, così come ricorda l'epigrafe su



- A Prima cappella a sinistra
- B Seconda cappella a sinistra
- C Terza cappella a sinistra
- D Transetto sinistro
- E Presbiterio (altare maggiore)
- F Transetto destro
- G Terza cappella a destra
- H Seconda cappella a destra
- I Prima cappella a destra
- L Organo
- M Fonte Battesimale
- N Sagrestia
- O Ufficio Parrocchiale
- P Sala parrocchiale
- Q Campanile

marmo - posta un tempo sulla porta d'ingresso - che si trova oggi sulla facciata interna della chiesa, alla sinistra dell'ingresso.

Nel corso del 1629 monsignor Centino riconcesse a famiglie, che già le avevano in precedenza, alcune cappelle, mentre concesse ex-novo quella del Crocefisso alla famiglia de Pastena e quella di San Michele (all'epoca dedicata a Santa Maria di Costantinopoli) agli Amodio.

Alla fine del XVII secolo, la parrocchia attraversava un momento di difficoltà finanziaria; la Camera Reale nel 1797 e nel 1798 le accordò pertanto un sussidio economico, risollevandola dalle ristrettezze finanziarie: da quel momento essa diverrà di regio patronato.

La prima cappella, ubicata subito a sinistra di chi entra, dopo la porta che immette nell'ufficio parrocchiale, è quella della famiglia Perrella. Essa conserva il maggior numero di elementi seicenteschi ed è dedicata a San Francesco. Rifatta nel 1623 ha un pavimento di piastrelle di maiolica bianca, verde e ocra databile alla seconda metà del 1600. Sull'altare maggiore troviamo un discreto polittico di scuola campana - riferibile al primo quarto del XVII secolo - con San Francesco al centro, San Giuseppe e Bambino a sinistra, San Leonardo e la Vergine a destra, la Madonna di Loreto in alto e il Cristo con apostoli nella predella (zona inferiore). Sulla parete sinistra invece troviamo una copia seicentesca della "Madonna del Pesce" che Raffaello dipinse nel 1512.

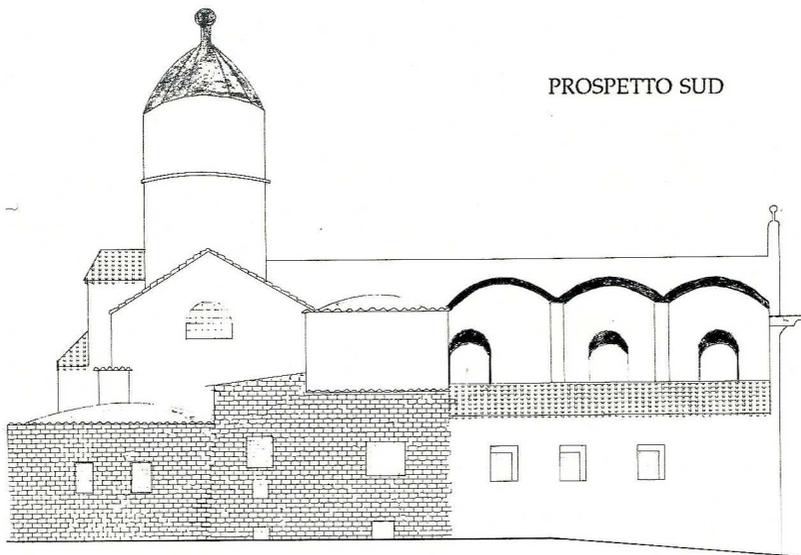
Il contributo dato dalle famiglie di Sant' Agata per l'edificazione della nuova chiesa parrocchiale, a cavallo del XV e del XVI secolo, è testimoniato dall'epigrafe sepolcrale di Giovanni Battista Perrella, datata 1615, che contribuì con 500 "aurei" all'opera di costruzione del tempio.

La cappella centrale di questo lato non ha patronato gentilizio. E' detta dell'Angelo Custode o delle Anime del Purgatorio; di queste ultime, sopra l'altare, vi è un quadro di scuola campana databile al XVII secolo. Il pavimento della cappella è un buon esempio della produzione di maiolica napoletana del Settecento, con motivi quadrilobati; anche l'altare

PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD



settecentesco è di buona fattura, con motivi decorativi floreali e vegetali tipici della produzione napoletana dell'epoca.

La cappella del Cuore di Gesù, la terza sul lato sinistro della chiesa, fu fondata nel 1577 dalla famiglia Morvillo; essa era dedicata a Santa Caterina e fu riconcessa alla stessa famiglia, nel 1629, dal vescovo Centino. Le decorazioni sono di epoca settecentesca, così come l'altare in marmo, ai piedi del quale ritroviamo la lapide sepolcrale di Pietro Morvillo e di Vittoria Amodio datata 1736. Una volta vi era una tela del Cacciapuoti raffigurante l'Immacolata, Santa Caterina e San Carlo Borromeo. Questa tela in attesa di una più adeguata sistemazione è ora conservata in canonica.

Alla Confraternità della Madonna del Rosario apparteneva l'omonimo altare del lato sinistro del transetto, alla quale fu riconcesso nel 1629. L'altare settecentesco, in marmi policromi, ben si raccorda con quello opposto sul fondo destro del transetto. Il quadro della Madonna del Rosario viene attribuito al pittore campano Giovan Vincenzo Forlì, attivo tra fine XVI ed inizi XVII secolo.

Ed eccoci all'altare maggiore, l'opera più pregevole dell'edificio sacro; realizzato da Arcangelo Guglielmelli e da Antonio Fontana (attivi a Napoli nella seconda metà del XVII secolo), viene datato al 1693-94.

E' uno splendido lavoro di marmi policromi, pietre dure e madreperla, molto vivace, con effetti chiaroscurali, che si inserisce stilisticamente nel periodo del passaggio dal barocco seicentesco all'arte settecentesca.

L'altare venne acquistato dal parroco Giambattista Casola dai padri Gerolomini di Napoli, che lo tenevano conservato nei sotterranei, e fu messo in opera nel 1845, così come ricorda l'iscrizione incisa sullo zoccolo del paliotto.

Il quadro della Madonna delle Grazie, cui è dedicata la chiesa, posto sull'altare maggiore è un'opera di scuola napoletana della fine del Seicento.

Da segnalare ancora nel presbiterio il bel pavimento in maiolica della seconda metà del

XVIII sec. - purtroppo rovinato in alcune parti- e due mensole in marmo e madreperla della fine del '600.

Eccoci ora di nuovo nel transetto. Sempre a destra troviamo un altare dedicato fin dalla fine del '500 a Sant'Antonio di Padova, di patronato della famiglia Scoppa, alla quale fu riconcesso nel 1629. L'altare, in marmo policromo, della metà del '700, è sormontato da una tela opera di Giovanni Antonio d'Amato il Giovane raffigurante la Madonna delle Grazie con Sant' Antonio e San Rocco. Il pittore fu attivo a Napoli nel XVII secolo ed il quadro viene datato ai primi decenni del 1600.

Ritornando nella navata centrale incontriamo una cappella oggi dedicata a Sant'Agata: per essa si hanno notizie risalenti al 1502 e al 1514, ma solo verso l'ultimo quarto del XVI secolo è chiaramente riferibile alla famiglia de Pastena, alla quale fu riconcessa dal vescovo Ettore Gironda nel 1619.

Era dedicata a Sant' Agnello. Anche qui troviamo un pavimento in maiolica di scuola napoletana del '700 ed un buon altare marmoreo, fatto costruire da Stefano e Giovanni Pastena, come ricorda la lapide sepolcrale datata 1781 di Biagio e Benedetto, rispettivamente fratello e zio dei committenti. Oggi sull'altare si trova un busto di Sant'Agata in argento, rifatto, dopo il recente furto grazie alla generosità dei santagatesi.

La seconda cappella del lato destro, detta del Crocifisso, fu fondata da Antonino de Pastena nel 1629 e sistemata nel 1770 dai suoi discendenti: a quest'ultima epoca risalgono infatti il bell'altare in marmo policromo, il pavimento in piastrelle di maiolica con motivi vegetali ed architettonici, il busto in terracotta della Madonna ed il Crocifisso ligneo posti sull'altare.

L'ultima cappella sulla destra, andando verso l'ingresso, è dedicata a San Michele Arcangelo; una volta era intitolata a Santa Maria di Costantinopoli. La cappella si trovava dal 1629 sotto il patronato della famiglia Amodio e vi rimase fino alla prima metà del 1700 quando, estintosi l'ultimo ramo degli Amodio, passò alla chiesa e fu dedicata a San Michele.

Il quadro di fine Seicento, ubicato sull'altare, viene ritenuto una copia di un'opera di Luca Giordano.

Infine è da segnalare il fonte battesimale che si trova sulla parete a destra dell'ingresso. L'acquasantiera in pietra, di forma circolare sostenuta da un pilastrino, è seicentesca, mentre la copertura lignea, con due sportelli, risale al secolo successivo.

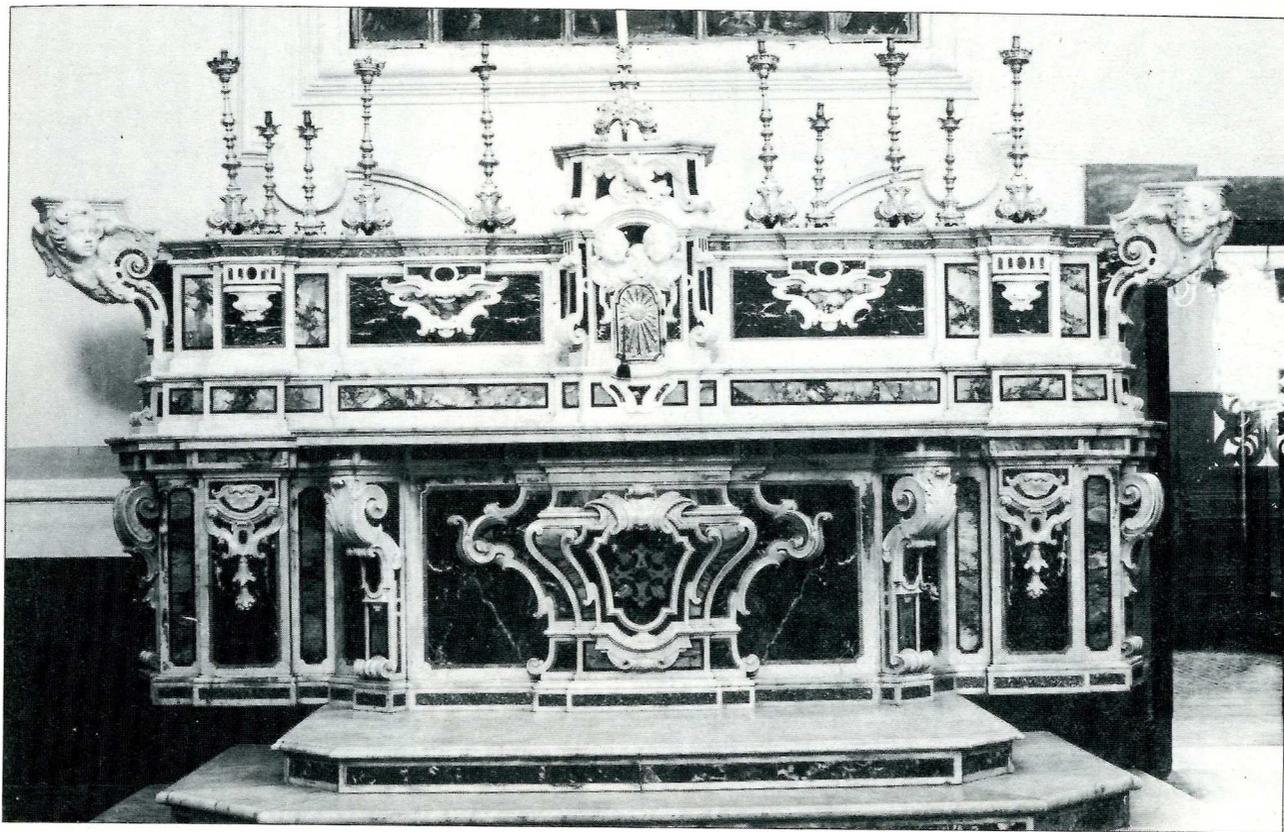
a cura di
Antonio Ferrara

Fonti:

- Riccardo Filangieri di Candida, *Storia di Massa Lubrense*, Napoli 1910
- Soprintendenza per i Beni storico-artistici di Napoli

Schede OA: Comune di Massa Lubrense, fraz. S. Agata sui due Golfi;

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie.



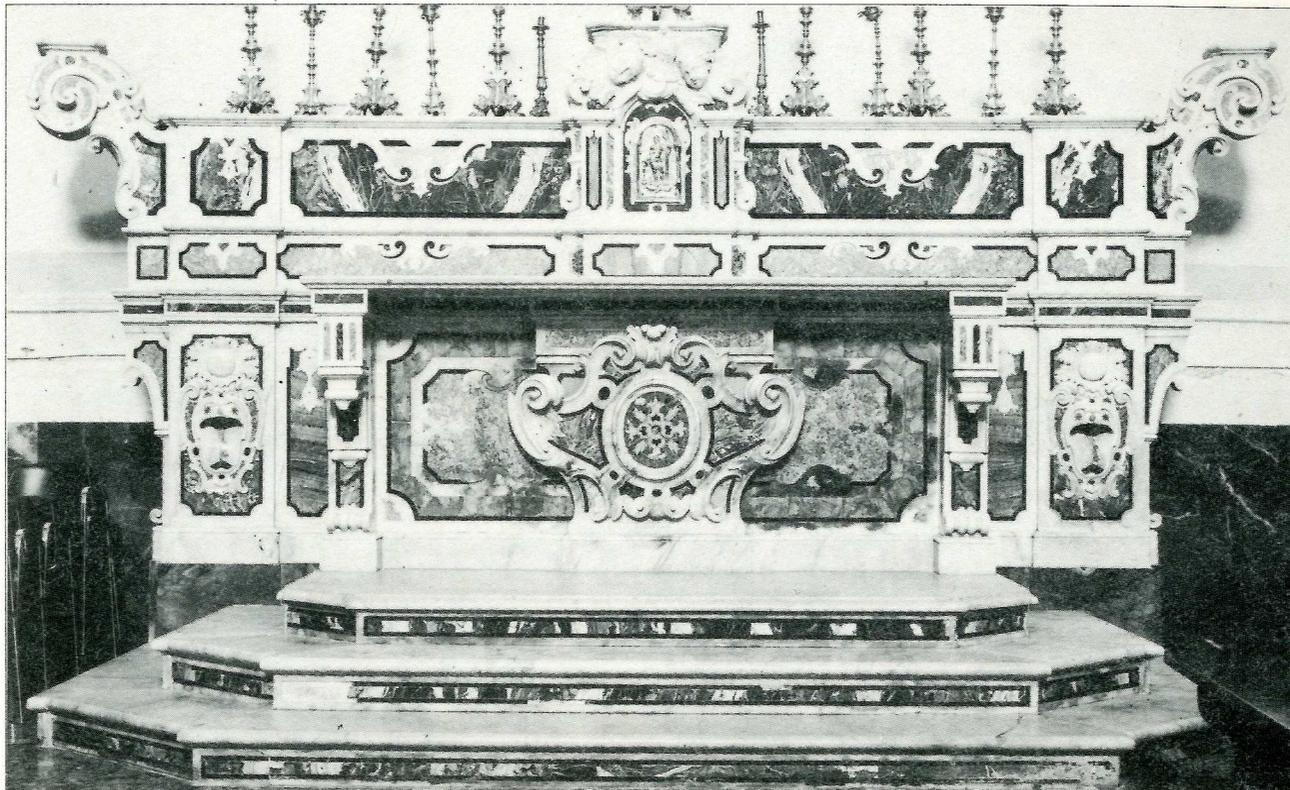
L'altare è un pregevole lavoro settecentesco.
Paliotto ad urna con volute e cartocci e croce
raggiata al centro.

Reggimensa obliqua con motivi di volute e
cartocci. Sui pilastri laterali, motivi a conchiglia in
rilievo inseriti in specchiature. Dossale a un
gradino decorato da specchiature.

Tabernacolo con motivi di cartocci e triglifi;
portella in metallo dorato e sbalzato sopra la
quale sono due teste di angeli in rilievo.

Nel coronamento del tabernacolo, colomba
dello Spirito Santo in rilievo.

Capialtare con teste e ali di angeli. Marmi:
bianco, breccia.



L'altare fu eretto nel 1747 dalla famiglia Scoppa.

Di buona fattura ha un paliotto ad urna con motivi di volute e cartocci; medaglione con croce raggiata.

Reggimensa con motivi di cartocci e triglifi. Ai lati, inseriti in specchiature, stemmi a rilievo (bambino che sale su un albero; sole e due stelle) sotto motivi a foglie.

Dossale a un gradino decorato da specchiature con motivi a volute.

Portella del tabernacolo in metallo dorato e sbalzato con figura di Cristo; nel coronamento del

tabernacolo, colomba dello Spirito Santo in rilievo tra le due teste di angeli. Capialtare a volute e cartocci.

Presentazione.....	pag. 3
La chiesa parrocchiale di Sant'Agata sui due Golfi	pag. 5
Esterno	pag. 12
Interno	pag. 13
Prima cappella a sinistra	pag. 17
The Parish Church of Sant'Agata	pag. 25
Seconda cappella a sinistra	pag. 30
Terza cappella a sinistra	pag. 32
Transetto sinistro	pag. 33
Die Pfarrkirche Sant'Agata sui due Golfi	pag. 35
Presbiterio (Altare Maggiore)	pag. 40
Transetto destro	pag. 47

Terza cappella a destra	pag. 49
Seconda cappella a destra	pag. 50
Prima cappella a destra	pag. 52
Fonte battesimale	pag. 54
Organo	pag. 55
Sala parrocchiale	pag. 56
Paramenti sacri	pag. 57

